

Il conclave bioetico

EDITORIALI

Prodi ne avverte l'esigenza, intanto non nomina il Comitato nazionale

Prima c'è stata la commissione interministeriale sui temi della bioetica, voluta e coordinata dal ministro dell'Interno, Giuliano Amato, desideroso di armonizzare le diverse (spesso diversissime) posizioni tra i ministri dell'Unione. Poi, due giorni fa, con il dibattito sull'eutanasia all'ordine del giorno, il ministro della Salute, Livia Turco, ha annunciato di aver istituito una Commissione sulla terapia del dolore, le cure palliative e la dignità del fine vita. Trenta componenti, alcuni dei quali bioeticisti, coordinati dallo stesso ministro e incaricati di elaborare linee di riferimento "sullo stato dei servizi e delle procedure per la terapia del dolore, le cure palliative e le cure di fine vita". Ieri, infine, il presidente del Consiglio, su sollecitazione del presidente della

commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino, ha annunciato nientemeno che "un conclave" su temi eticamente sensibili, che troppo spesso vedono procedere in ordine sparso i ministri interessati.

In un tourbillon di commissioni, comitati, conclavi, tutto si riesce a fare, insomma, tranne che nominare, dopo che sono trascorsi sei mesi dalla sua scadenza, il nuovo Comitato nazionale di bioetica. Troppi i veti incrociati, soprattutto sul nome del futuro presidente, e troppo faticosa, evidentemente, la pratica del pluralismo, assai sbandierata dalle parti dell'Unione ma che si traduce per ora solo in una incontrollata proliferazione di comitati bioetici fai da te. Urge comitato per coordinare tutti i comitati. Bioetico, ça va sans dire.